

10 Giugno.

(Dal Libero Italiano)

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI SICILIA.

La diplomazia in Italia e fuori d'Italia continua i suoi infernali maneggi per inceppare i più generosi moti dell'italiana rivoluzione. L'inganno è l'arte favorita degli Escobar, onde rigurgitano ancora i gabinetti e le reggie d'Italia.

Finchè dei giornali prezzolati dai vecchi o dai nuovi tiranni si studiano a mettere in circolazione impudenti ed assurde menzogne, noi possiamo tacere fidando nel senno de' nostri fratelli, i quali abbiano a scorgere la macchia originale di ogni bugiarda asserzione.

Ma quando cotali asserzioni tendono ad infamare la parte più generosa d'Italia, quando esse vengono proclamate solennemente da un Ministro degli affari esteri, nel seno del primo, del più coraggioso fra i Parlamenti Italiani, ci corre obbligo sacro di smentirle altamente.

Noi non possiamo, o Cittadino Ministro, sopporvi la perfida intenzione d'ingannare la Sicilia e l'Europa. Tutto anzi concorre a provarci che voi medesimo foste ingannato quando, sulla fede dei ricevuti dispacci, avete detto nella Tornata 26 maggio alla Camera dei Comuni, *che la Repubblica Veneta ha già dichiarato di darsi in mano a Carlo Alberto.*

Sappiate dunque, o Ministro, che la Repubblica Veneta non è uscita di mano a un tiranno per gettarsi codardamente in quella di un altro. Sappiate, o Ministro, che i Veneziani aborriscono tutti dalle dinastie siccome dall'unico inciampo all'italiana unità. Dite ai nostri eroici fratelli di Sicilia, che continuino a guardare Venezia siccome il palladio della libertà italiana. Dite pure che il Governo della Lombardia, mancando al proprio programma, ha trascinato anche i dipartimenti della nostra Repubblica appiedi della dinastia di Savoia. Ma soggiungete che Venezia non s'è lasciata atterrire nè dalla guerra che le ferve d'intorno, nè dalle intimidazioni lombarde, nè dalla diserzione de' suoi fratelli delle provincie.

Il Governo della Repubblica Veneta non violò il suo mandato, non adottò forme illegali onde spingere i suoi concittadini alla intimataci dedizione.

Egli ha declinato questa tremenda responsabilità, convocando per il 18 corrente un'Assemblea eletta dal suffragio universale della nazione. Starà a lei il decidere con vera conoscenza di causa e con tutta la piechezza del suo mandato quali saranno i destini della Repubblica Veneta. Finchè penderanno le sue deliberazioni, nessuno potrà dire che la Repubblica abbia dichiarato darsi in mano a nessun sovrano. E v'ha tutto a sperare che l'Assemblea non ci meni a questa funestissima conclusione.

Tuttavolta, o Ministro, per farvi conoscere la situazione, meglio assai che nol facciano i vostri dispacci, dirovi avere anche re Carlo Alberto mancato alle promesse fatte ne' suoi proclami, con cui diceva di accorrere in nostro soccorso. Carlo Alberto disse di venire *senza presta-*